

La profezia di Blondet: trovati i documenti, lo uccideranno

Due poliziotti in mondovisione (nomi e cognomi, persino le foto), uno di loro è ferito. E a terra, nella notte, a Sesto San Giovanni, un giovane tunisino: Anis Amri. «Era lui il killer di Berlino?», si domanda Massimo Mazzucco su “Luogo Comune”. «Vedete? Anche la polizia e i servizi tedeschi imparano presto», scriveva giorni fa Maurizio Blondet. «Prima si lasciano scappare il terrorista della strage di Natale; ma il giorno dopo, guardando meglio, scoprono che – come tutti i terroristi islamici – ha lasciato nel vano porta-oggetti il suo documento di prolungamento della permanenza in Germania, che è praticamente la prova della sua identità». Lo ha fatto uno dei fratelli Kouachi dopo aver sparato a quelli di Charlie Hebdo. E lo stragista di Nizza, Lahouaiej-Bouhlel? «Anche lui, prima di lanciarsi nella folle corsa omicida e suicida, pone in bella vista patente di guida, carta d'identità, telefonino, persino carte di credito». Ricorda la storia, sempre uguale, dei documenti dei “terroristi” emersi tra le macerie dell'11 Settembre, in mezzo all'apocalisse. «Da allora, è una certezza per gli investigatori: cercate bene sui sedili, sotto la cenere, nella quantiera, e smetterete di brancolare nel buio». Un copione: diffondere ai media l'identità del “mostro” da braccare. Se intercettato, «invariabilmente risponde al fuoco gridando “Allah Akhbar!”. Sicché non ne vien preso vivo uno. Succederà, possiamo profetizzarlo, anche al “tunisino” identificato dalla polizia tedesca».

Queste righe, Blondet le scriveva il 21 dicembre, cioè quasi due giorni prima l'evento sanguinoso di Milano, che ha fatto il giro del mondo. «Ma com'è che ora si pubblica, oltre al nome e cognome, anche la fotografia del poliziotto che ha

✘ appena ucciso un terrorista?», si domanda Francesco Santoianni. «Una ipotesi: Marco Minniti – da tempo immemorabile tutor dei servizi segreti e ora anche ministro dell'interno – si era reso conto che la morte di Anis Amri – identificato come il responsabile della strage con il Tir a Berlino grazie ad un ennesimo documento di identità, miracolosamente ritrovato dopo 24 ore – per mano di un ignoto avrebbe legittimato in tutta l'opinione pubblica i sospetti che Anis Amri non fosse altro che un Patsy», cioè un capro espiatorio, paragonabile a Lee Harvey Oswald, l'apparente killer di John Kennedy. «Poliziotto – continua Santoianni, in un post ripreso da "Come Don Chisciotte" – al quale auguriamo che – dopo il nome, la fotografia, l'account Facebook – non venga pubblicato anche il suo indirizzo di casa». Se le "stranezze" abbondano, irrompe l'inevitabile corredo di dietrologie: Federico Dezzani si spinge a ipotizzare «un assist angloamericano all'Italia, ai danni della Germania», contraria alla nazionalizzazione di Mps, "punita" ora con la dimostrazione di efficienza della polizia italiana, che proverebbe l'inadeguatezza di quella tedesca.

«Poca gloria, ma in compenso molte domande», sintetizza "Piotr" su "Megachip": «Come sapevano che era proprio questo tizio alla guida del camion che ha fatto strage a Berlino? Semplice. Come al solito, hanno trovato – toh, guarda – un suo documento nella cabina del camion, sotto il sedile. Come mai allora l'efficientissima polizia tedesca aveva arrestato un pakistano che non c'entrava nulla? Ci hanno messo veramente un giorno a trovare un documento sotto il sedile dell'arma del crimine? Ma va là». La sequenza, sottolinea "Megachip", si ripete con un cliché incredibilmente monotono: prima un attentato "imprevisto", poi il ritrovamento dei documenti degli attentatori sul luogo del crimine, quindi la dichiarazione che l'attentatore era già sospettato, magari sotto sorveglianza (però l'attentato lo riesce a fare lo stesso, invariabilmente). Quindi scatta la caccia all'uomo. Finale: «Conflitto a fuoco e uccisione del sospetto. Niente

cattura e interrogatorio. Nemmeno per Osama bin Laden». Identica sceneggiatura: «Qualcuno sta usando sempre lo stesso canovaccio. Non chiedetemi chi. Non ho le prove», ammette "Piotr". L'importante, conclude, è vedere che la narrazione ufficiale «non sta in piedi, ed è diventata mortalmente noiosa». Intanto, «gli innocenti continuano ad essere ammazzati, per la gloria di poche élite, pronte a scatenare tutte le loro speculazioni politiche e gli stati di emergenza sull'onda di una campagna di terrore e tensione».

Fonte: libreidee.org